

Disciplinari farsa, Italia Viva interroga la ministra Cartabia

La deputata Frate, iscritta al partito fondato da Matteo Renzi, ha chiesto chiarimenti sulle circolari emesse dall'ex procuratore generale della Cassazione Giovanni Salvi

SIMONA MUSCO

27 Luglio 2022, 14:01 | Ultimo aggiornamento: 13 Dicembre 2025, 21:54



La deputata di **Italia Viva Flora Frate** interroga la ministra **Marta Cartabia** sulla gestione dei procedimenti disciplinari a carico dei magistrati da parte dell'ex procuratore generale **Giovanni Salvi**. Una gestione che avrebbe generato - a dire dei magistrati di **Articolo 101**, la corrente "dissidente" delle toghe, e Autonomia & Indipendenza - due pesi e due misure nella valutazione delle toghe coinvolte nelle chat con **Luca Palamara**, ex consigliere del Csm, radiato dalla magistratura dopo lo scandalo della cena **all'Hotel Champagne**. Dalla quale emerge l'esistenza di un "sistema" di cui avrebbero fatto parte in tanti, a dire dello stesso ex zar delle nomine, ma per il quale a pagare sono stati in pochi. Ora, a volerli vedere chiaro, prendendo spunto dal documento inviato dall'ex sostituto procuratore generale della Cassazione **Rosario Russo** ai vertici delle istituzioni e reso noto dal Foglio, è anche la deputata renziana, secondo cui Salvi - ormai però in pensione - avrebbe «statuito tramite circolare cosa è configurabile come illecito, nonostante solo la legge, la giurisprudenza delle Sezioni unite o al limite il Consiglio superiore della magistratura, ex articolo 105 della Costituzione, possono stabilirlo».

Ma non solo: le circolari dell'ex pg sarebbero «in conflitto di interesse, poiché da numerosi articoli di stampa emerge che il dottor Salvi si sarebbe in più occasioni autopromosso per l'incarico di procuratore generale presso **la Corte di Cassazione** con il presidente della quinta commissione del Consiglio superiore della magistratura», ovvero proprio **Palamara**, all'epoca gestore indiscusso delle nomine, dal quale le toghe si recavano per questuare i posti desiderati. Tutto ruota attorno alle famose regole stabilite da Salvi, sulle quali anche i 101 e A&I hanno tentato di fare chiarezza in seno **all'Anm** presentando diverse mozioni rimaste però inascoltate.

La prima è quella firmata dall'allora pg, dal suo braccio destro e ora "erede" **Luigi Salvato** e dall'allora avvocato generale **Piero Gaeta**, che escludeva l'attività di autopromozione dall'alveo dei comportamenti disciplinarmente rilevanti. Una scelta che fece molto discutere, dal momento che i loro tre nomi erano ricorrenti nelle chat di **Palamara**. In particolare, l'ex toga aveva raccontato nel suo libro "Il Sistema" che lo stesso Salvi avrebbe caldeggiato la propria nomina a pg, circostanza che spinse 97 magistrati a chiedere pubblicamente le sue dimissioni nel caso in cui non avesse smentito **Palamara**. La smentita è arrivata però soltanto dopo il suo pensionamento in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera, **con la quale ha annunciato querela nei confronti di Palamara e Alessandro Sallusti, autori del libro incriminato**. Un annuncio che ha suscitato la reazione dell'ex toga, decisa a sua volta a sfidare Salvi in tribunale. Ma non si tratta dell'unico atto che, secondo i critici, avrebbe condizionato la gestione degli illeciti nello scandalo toghe: il pg ha adottato anche una seconda circolare, che salva anche coloro che si sono macchiati di «condotte scorrette gravi»: l'illecito disciplinare, si legge infatti, può «risultare non configurabile quando il fatto è di scarsa rilevanza». E sulle pratiche archiviate è stato apposto un sigillo di segretezza che rende impossibile conoscere le motivazioni. In questo modo, dunque, **sono stati diversi i magistrati graziati senza che ciò fosse reso noto**, mentre a gisunti traditori del giuramento di fedeltà alla Costituzione sono stati diversi personaggi coinvolti, in un modo o nell'altro, nelle vicende che hanno destato scandalo. Un circolo vizioso che, alla fine, ha prodotto solo un'enorme confusione.

Tutti questi elementi, secondo **Frate**, rischiano di appannare ulteriormente la credibilità della magistratura, che ha trovato in Palamara e negli altri consiglieri del Csm presenti **all'Hotel Champagne** i capri espiatori ideali. E ciò, secondo l'ex sostituto procuratore generale della Cassazione Russo, proprio grazie alle regole di **Salvi**, che avrebbero «consentito che si realizzasse un'amnistia di fatto per tanti magistrati coinvolti nello scandalo **Palamara**, e anche che su questa amnistia calasse una coltre impenetrabile di segretezza».

La deputata si rivolge dunque alla **Guardasigilli**, titolare, **assieme al pg della Cassazione**, del potere disciplinare, chiedendo «quali siano state le iniziative disciplinari e/o informative assunte dal ministro», nonché «quali effetti si ricolleghino alle citate circolari con riferimento ai poteri» della stessa Cartabia, in particolare in relazione alla possibilità «di non analizzare ogni singola condotta potenzialmente illecita, ma ricorrere a una sorta di archiviazione preventiva generalizzata, **nonché della possibilità di distinguere tra la gravità della condotta specifica e la rilevanza del fatto concreto**».

Ma quel che interessa è anche capire se ci sia stata qualche comunicazione delle archiviazioni segretate, che di fatto hanno coperto buona parte dello scandalo. Il tutto sulla base di regole che, secondo le toghe di 101, sarebbe in «contrasto con la giurisprudenza della Corte di Cassazione in materia», **dal momento che la sentenza delle Sezioni Unite n. 741/ 2020** «ha chiaramente ricondotto la cosiddetta autopromozione nell'alveo dei "comportamenti abitualmente e gravemente scorretti" di cui all'art. 2, comma 1, lett. d) del dlgs 109 del 2006».

IL COMMENTO

Ora la leader dem lo sa: nessuno può mettere 'o sceriffo in un angolo

A Prato e Salerno il centrosinistra trionfa con due leader territoriali più forti dei partiti e delle formule nazionali

David Allegranti

27 Maggio 2026, 09:49





Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno

Il **Campo Largo** credeva d'avere già il successo in tasca dopo il referendum costituzionale di marzo. Vedi Venezia e poi vivi. E in effetti da qualche parte il centro sinistra ha visto e ha pure vinto, ma che dico, trionfato: a **Prato** e a **Salerno**, città in cui specchiarsi per capire qual è il modello vincente per **Elly Schlein** e soci. Beninteso non è mica il campo larghissimo veneziano - dove dentro c'erano davvero tutti, mancavano soltanto il mostro di **Düsseldorf** e quella gialla dei **Teletubbies** - a fornire spunti vittoriosi. Ma no. Le notizie positive, si fa per dire, arrivano da due che sono tornati a fare i sindaci delle loro città dopo essere stati, chi per pochissimo chi per due mandati, in Regione.

Matteo Biffoni a Prato (terzo mandato da sindaco e, prima, consigliere regionale per una manciata di mesi), **Vincenzo De Luca** a Salerno (quinto mandato da sindaco e due da presidente della Regione Campania). Un "riformista radicale" (sprezzante copyright di Eugenio Giani contro quelli che non si sono uniti alla rivoluzione degli occhiali a goccia) in Toscana e un sultano in Campania, uno che i luogotenenti di Schlein avrebbero voluto rottamare salvo non riuscirci. Due che vincono, per citare il libro deluchiano, "Nonostante il Pd" (Piemme).

Biffoni, eletto in consiglio regionale pochi mesi fa con 22 mila preferenze, cifra record, è stato richiamato in servizio perché Prato, diventata in questi anni una sorta di **Gotham City** del centro Italia, ne ha viste di tutte, compresa un'inchiesta per corruzione che ha portato alle dimissioni dell'ex sindaca **Ilaria Bugetti**. Dimissioni che, seppur in ritardo, hanno fatto anche cadere qualche testa nel Pd locale, come quella dell'ex segretario cittadino Marco Biagioni, prodotto purissimo dello schleinismo in modalità Sel (Sinistra ecologia e libertà). Risultato scintillante per il "Biffo", avvocato la cui pratesità viene usata costantemente come elemento di comunicazione in un'epoca post renziana segnata dall'imperitura battuta di **Boris** ("C'è un'altra cosa che voglio dirti, che credo sia il vero grande merito di questa fiction: è che non ci sono i toscani, capisci?") che può essere facilmente applicata alla politica. C'è un elemento di indiscutibile unità fra il Biffo e la sua gente. Lo testimonia anche il risultato della sua lista civica, che ha preso il **17,30 per cento (7 seggi)**; l'ultima volta, nel **2019**, aveva preso l'8,67 per cento (4) seggi. Il Pd è arrivato stavolta al **28,63 per cento (11 seggi)** contro il 31,70 per cento del 2019 (14 seggi). Al M5S è invece riuscita la magia: con il 2,33 per cento non elegge neanche un consigliere e sparisce. «Sento la responsabilità anche per il risultato della lista a mio nome. Significa un ulteriore affidamento della città in un momento difficile», dice Biffoni, consapevole dei problemi della sua città, ma anche della libertà che si è conquistato sul campo.

C'è stato un periodo in cui sembrava destinato a fare il candidato presidente della Regione, sogno che ancora non è stato abbandonato; Biffoni è convinto che si possa fare il grande salto anche da sindaco di una città come Prato. Si vedrà al prossimo giro, quando Giani avrà raggiunto il limite dei mandati e il centrosinistra dovrà trovare una valida alternativa (ma se ne parla nel 2030; c'è tempo).

L'unità di popolo è ancora maggiore a Salerno, dove De Luca si è presentato senza simbolo del Pd, con un sacco di liste civiche e ha preso il 58 per cento, seminando Gherardo Maria Marengi, di centrodestra, arrivato secondo con il 15 per cento. Poco più sotto, al 14 per cento, l'alleanza fra Avs (4,96 per cento) e M5S (4,45 per cento). A

nulla sono servite le lamentele del Pd di questi anni, che prima ha dovuto contrattare con De Luca per ottenere il suo via libera su **Roberto Fico** come suo erede politico (quello biologico, Piero, è stato nominato, come contropartita, segretario regionale) e poi si è dovuto arrendere all'evidenza quando De Luca ha deciso di tornare a Salerno, pronto a rivestire i panni dello sceriffo, con la sua vecchia campagna "cafoni zero": «Ai giovani dobbiamo dire che abbiamo portato noi a Salerno la movida nelle sere del fine settimana», ha detto prima del voto: «La parola d'ordine che stiamo usando con loro oggi è questa: **'Né droga, né coltelli. E poi divertitevi'**. La movida di Salerno deve diventare la più bella d'Italia: la più giovane, la più sicura e la più elegante».

Avanti così: ha fatto, disfatto e trionfato. Con buona pace di **Sandro Ruotolo**. «C'è aria di nuovo feudalesimo», disse a gennaio l'ex inviato di Michele Santoro e oggi inviato di Schlein nel Mezzogiorno, criticando la decisione dell'ex sindaco di Salerno Vincenzo Napoli di dimettersi per lasciare spazio al ritorno di De Luca. Una dichiarazione che merita di essere riletta oggi a mesi di distanza: «Visto che Salerno fa parte del territorio nazionale, **che non è una Repubblica autonoma**, se Napoli conferma le dimissioni, per la scelta del suo successore il centrosinistra dovrà fare come ha fatto finora: ci si siede attorno a un tavolo, si discutono i programmi, si ascolta la società civile e poi si individua il nome. In questo modo troveremo un candidato che unisce, non uno che divide.

Per esempio: **io non so cosa pensi il Movimento 5 stelle di un ritorno di De Luca**. Per questo do un consiglio a De Luca: faccia un passo indietro e aiuti la costruzione di nuove classi dirigenti. Dire 'dopo di me il diluvio' porta sfortuna». Non solo il M5S è andato per conto proprio e ha preso il 4,45 per cento, ma la sfortuna non si è proprio affacciata. De Luca ha vinto, Ruotolo può rimettere le sue previsioni nel taschino e farsene una ragione: nessuno può mettere Baby, pardon, Vincenzo, in un angolo.

IL DUBBIO

Copyright 2026 © Il Dubbio
Tutti i diritti sono riservati

Edizioni Diritto e Ragione s.r.l. Socio Unico - P.IVA 02897620213

Direttore Responsabile Davide Vari

Registrato al Tribunale di Roma n.63/2023 del 17 aprile 2023 (già registrato al Tribunale di Bolzano n.7 del 16 dicembre 2015)

Numero iscrizione ROC 26618
Pubblicazione a stampa: ISSN 2499-6009
Pubblicazione online: ISSN 2724-5942

La testata fruisce dei contributi diretti editoria d.lgs. 70/2017

Chi Siamo

Contatti

Privacy Policy

Termini e Condizioni

